

Diluvio ininterrotto. Molti fiumi rompono gli argini. Gravissimi danni. Anche la Liguria è in ginocchio

# Buferà al Nord Vittime, dispersi un crollo a Torino

TORINO. Il diluvio che da 48 ore imperversa sul Piemonte ha già messo la regione in ginocchio. Decine di fiumi e torrenti sono straripati. Interrotte autostrade, strade e ferrovie. Isolati comuni e intere valli. E si contano purtroppo già le prime vittime. Una persona è morta nel crollo di una casa travolta da una frana a Neive (Cuneo). Sempre nel Cuneese sono disperse tre persone: un contadino imprigionato sotto le macerie della sua cascina e due occupanti di un'auto travolta dal crollo di un ponte su cui stavano transitando. A Venaria, alle porte di Torino, si è sfiorata ieri sera la catastrofe quando è crollata un'ala di un palazzo di sei piani le cui fondamenta erano state erose dalla piena di un torrente: per fortuna l'edificio era stato appena evacuato dagli abitanti. Quattro persone sono rimaste ferite presso Alba nel crollo di un cascinale. Un treno è deragliato sulla Chivasso-Aosta nei pressi di Candia. Per fortuna non ci sono stati feriti.

L'emergenza è iniziata ieri mattina nella parte sud della regione per lo straripamento del Tanaro, le cui acque hanno invaso la città di Ceva e diversi paesi, e di altri corsi d'acqua. Sono rimaste interrotte l'autostrada Torino-Savona e la linea ferroviaria del basso Cuneese. Centinaia di ettari di campi sono stati

Quarantotto ore di diluvio hanno messo in ginocchio il Piemonte. Si contano già le prime vittime: una persona è morta nel crollo di una casa nel Cuneese, un'altra nel Savonese. Tragedia sfiorata anche a Venaria, dove è crollata l'ala di un palazzo. Dispersi nel Cuneese e nel Savonese. Due vigili del fuoco sono rimasti per ore aggrappati ad un albero dopo aver tentato invano di salvare una famiglia rimasta isolata.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

sommersi. Una drammatica avventura hanno vissuto a Bastia Mondovì: due vigili del fuoco che con un battello di gomma cercavano di raggiungere la cascina in cui erano isolati due coniugi ottantenni. La piena ha travolto il canotto ed i vigili sono rimasti per tre ore in acqua aggrappati a rami d'albero prima di essere salvati da un elicottero, che ha portato in salvo anche i due anziani. Un'altra casa è crollata a San Rocco Cherasca ferendo le quattro persone che vi si trovavano, ora ricoverate nell'ospedale di Alba, città dove manca la luce elettrica. A Clavesana di Carrù un'auto con due persone a bordo, che aveva forzato un blocco, è stata vista precipitare in un torrente in piena travolta dal crollo del viadotto su cui passava. La situazione è talmente grave che il prefetto di Cu-

neo ha invitato tutti gli abitanti della provincia a non lasciare le case. Nel pomeriggio l'emergenza si è estesa al Nord, nella stessa periferia di Torino. È stata interrotta l'autostrada Torino-Ivrea per frane tra San Giorgio e Scarmagno. Sono rimasti isolati una dozzina di comuni nelle valli di Lanzo. Sull'autostrada Torino-Piacenza l'acqua ha invaso i caselli di Santena e Villanova. Nella cintura torinese, praticamente nella periferia della città, sono straripati corsi d'acqua a Nichelino, Piombino, Druentino. In Valsesia, per lo smottamento di una collina che minacciava alcune case, sette famiglie sono state evacuate. Gravissimi i danni anche nel Biellese, nell'Astigiano, nel Vercelese. I vigili del fuoco di Torino hanno dovuto richiamare con la massima urgenza tutti i colleghi



Vigili del fuoco svuotano una centrale elettrica allagata, vicino Savona

Ans

che si trovavano fuori servizio, mentre i centralini di polizia, carabinieri e mezzi di soccorso andavano in tilt.

La tragedia è stata sfiorata ieri sera verso le 18 a Venaria, la popolosa città alla periferia nord di Torino. Le acque del torrente Ceronda hanno intaccato le fondamenta di un palazzo di sei piani di recente costruzione in piazza Vittorio Veneto. Gli inquilini erano appena fuggiti con poche masserizie quando un'intera ala dell'edificio è crollata con fragore. I vigili del fuoco

accorsi con diverse squadre hanno iniziato per sicurezza a scavare tra le macerie. Poiché dalle tubature rotte usciva il gas, è stata interrotta per precauzione l'erogazione di energia elettrica in gran parte della città. Sempre a Venaria le giocatrici di due squadre di calcio femminile che stavano per disputare una partita si sono salvate dal diluvio sul tetto di un edificio. Ed oggi è in forse anche l'effettuazione del derby Torino-Juventus nello Stadio delle Alpi, che si trova al confine tra Torino e Venaria.

Gravissimi i danni del maltempo pure in Liguria, in particolare nel Savonese: strade interrotte, linee telefoniche spezzate, paesi isolati. Un uomo è morto travolto da acqua e fango. La situazione è diventata drammatica ad Albenga dove, verso le 19.30, è straripato il fiume Centa. L'intera città è rimasta al buio ed un quartiere è sotto un metro d'acqua. Molte persone sono segnalate disperse, anche se si spera che si siano messe in salvo nel primo rifugio disponibile e non riescano a dare notizie ai familiari.

## Tangenti Anas Si è costituito l'ex ministro dc Prandini

L'ex ministro dc dei Lavori pubblici Giovanni Prandini si è costituito ieri sera al nucleo centrale della Guardia di Finanza a Roma. Era accompagnato dall'avvocato Carlo Taormina. È stato portato nel carcere di Regina Coeli. Quando si è presentato, alle 20.40, alla Gdf, Prandini, che era accompagnato anche dal figlio, ha preso subito visione dell'ordinanza di custodia cautelare sottolineando con l'avvocato le argomentazioni di alcuni passaggi. Poi dopo le foto di rito e le impronte digitali, con un furgoncino è stato trasferito in carcere. Con sé aveva solo un borsone da viaggio. L'ex ministro dei Lavori pubblici ha maturato la decisione di consegnarsi dopo che il suo difensore aveva incontrato il presidente del Tribunale dei ministri, Ivo Greco. È dato per sicuro che domani pomeriggio il magistrato interrogherà Prandini. Gli episodi che hanno determinato il provvedimento di custodia cautelare sono 13 e riguardano una serie di appalti con accuse di peculato per complessivi nove miliardi di lire. Tra gli appalti «truccati» dai quali il ministro avrebbe incassato l'ingente somma figurano lotti di strade statali di nuova costruzione o in ristrutturazione. Tra queste una variante della statale Val Brembana; la statale 63 del Cerreto; la statale Cirò-Morena; lo svincolo per S. Eufemia della statale del «due mari»; la statale Salerno-Reggio Calabria; un tratto della statale 38 Merano-Bolzano; la statale 76 di Fabriano II; una variante della statale 18 per Omignano. Il più importante è il lotto Aurelia nel tratto Salviano-Chiara, appaltato alla Lodigiani. L'avvocato Taormina ha annunciato che dopo l'interrogatorio di lunedì presenterà per Prandini una istanza di scarcerazione.

## PROCESSO MUCCIOLI. Nuove accuse di Walter Delogu. Il leader di «Sanpa» ribatte: «Fandonie»

# «Molti milioni da San Patrignano per il Psi»

RIMINI. Un pacco di milioni da Muccioli. Destinazione Psi. È un'altra clamorosa notizia che esce dall'interrogatorio di Walter Delogu, l'ex autista del capo di San Patrignano, che «non vuole vendicarsi, ma fare giustizia». Milioni che sarebbero finiti nelle mani dell'allora responsabile nazionale sanità del Garofano, l'ex deputata craxiana milanese Rossella Artioli. Sarebbero stati dati da Muccioli a Delogu che non li avrebbe, però, consegnati personalmente all'ex deputata, ma passati ad una terza persona, il cui nome non si conosce ancora. E ci sono anche altre voci che aleggiano su un misterioso incontro segreto tra Craxi e Muccioli, alla vigilia del processo delle «catene» in Cassazione, conclusosi con l'assoluzione del padre padrone della comunità per «eccezionale colpo di stato di necessità putativo». Anche ieri, in una stanza al terzo piano del commissariato di polizia, Delogu, assistito dal suo legale, è stato ascoltato per oltre tre ore. Gli interrogatori riprenderanno domani e, vista la mole delle rivelazioni, andranno avanti anche martedì. Intanto, anche da Roma oltre che dai vigili del fuoco di Reggio Emilia, arriva la conferma dell'incendio doloso appiccato alla villetta dell'ex veterinaria di San Patrignano, Cristina Gramoli, nell'inverno del 1988. È stato il compagno d'avventure di Delogu, Franchino Capogreco - responsabile del settore manutenzione della comunità - a praticare il secondo reparto punitivo dopo la porcella in cui venne ammazzato di botte Maranzano - a confermarlo alla polizia romana. Anche lui, a metà della settimana prossima, dovrà essere sentito dai giudici di Rimini. Muccioli sarebbe dunque due volte nei guai: per i soldi al Psi e per l'incendio commissionato «per futuri motivi». Il suo nome, cioè, potrebbe finire sul registro degli indagati e non si esclude che possa essere cambiato il capo d'imputazione. La signora Gramoli è rimasta sgomenta leggendo la notizia sui giornali di ieri. «Ho conosciuto Muccioli nel 1985 a una monta di cani», dice. «Io avevo un alano maschio e Muccioli una femmina e li abbia-



Vincenzo Muccioli all'uscita dal tribunale

Gove/Ansa

Un'altra brutta tegola per Vincenzo Muccioli, un'altra rivelazione scottante: un pacco di milioni destinazione Psi. Per la precisione l'ex responsabile della sanità ed ex deputata craxiana, Rossella Artioli. Glieli avrebbe consegnati da parte di Muccioli una persona di cui non si conosce ancora il nome. Confermato anche da Franchino Capogreco il rogo doloso della villetta dell'ex veterinaria di San Patrignano. Domani nuovo interrogatorio di Delogu.

DAL NOSTRO INVIATO  
ANDREA GUERMANDI

mo fatti accoppiare. Poi abbiamo parlato, lui ha capito la mia difficile situazione, mi ero separata e avevo due figli che imputavano al mio lavoro la causa della separazione, e mi ha offerto di restare a San Patrignano a lavorare. Poi è bruciata la villetta, ma non ho mai pensato che fosse stato qualcuno della comunità... Io devo molto a Muccioli e non ricordo di aver mai litigato con lui. Mia figlia Alessandra ed io come andate via da lì nel 1989, mentre mio figlio Alberto è rimasto con Vincenzo. Ricordo Walter Delogu come una ragazza brillante e orgoglioso di essere uno di Sanpa». Anche Muccioli dice la sua sull'incendio. «Sono assurdità grandi come una casa. Fra un po' mi accuseranno della strage di Ustica. E se domani gli asini volano verranno a

chiedermi una spiegazione. È assurdo, non esiste che io mi prenda in casa una famiglia e poi gli faccia bruciare la casa. Ignoro cosa abbia fatto Delogu, ma io non c'entro. Qualche volta io e Cristina abbiamo avuto dei contrasti sulla gestione dei ragazzi, ma tutto qua». E i soldi al Psi, Muccioli? «Siete matti? Figuriamoci se vado a dare i soldi ai partiti io che prima di prendere le sovvenzioni statali per la comunità ho donato tutte le mie proprietà». In un'intervista uscita ieri sul Giornale, Muccioli ha duramente attaccato i giudici riminesi, accusati di essere legati a filo doppio al Pds, dicendo testualmente: «Un filo lega i magistrati alla Quercia». Ma già nel pomeriggio l'ha smentita. «C'è una mia intervista? Non attacco nessuno. Certo ci sono orienta-

## E le comunità riunite prendono le distanze: «C'è troppa ipocrisia»

Solidarietà e polemiche con Muccioli al convegno di Milano organizzato dalle comunità di recupero del «Com». Don Mazzi: «se qualcuno mi ricattasse chiedendomi 150 milioni non avrei che il breviario da dargli». «Ci vuole più trasparenza». Gli operatori chiedono di modificare l'intesa Stato regioni che stabilisce nuovi obblighi per le comunità: «Ci vogliono burocratizzare e imporre la pratica del metadone». Oggi manifestazioni a Milano e a Lecce.

SOFIA BASSO

MILANO. «Se qualcuno mi ricattasse chiedendomi 150 milioni non avrei che il breviario da dargli». Ironizza, don Antonio Mazzi, fondatore di Exodus e leader del comitato che riunisce le comunità contrarie alle «ingerenze pubbliche» nel lavoro di recupero per i tossicodipendenti. E prende le distanze dal caso di San Patrignano: «La gente sa chi è Don Mazzi e chi è Muccioli», taglia corto. Però la preoccupazione che il processo al «signore e padrone» di San Patrignano possa trascinare sul banco degli imputati tutto il movimento, serpeggia tra i relatori del convegno svoltosi ieri a Milano e organizzato dal «Com», Coordinamento Orsa Minore, che riunisce 52 comunità di tutt'Italia. Che «Sanpa» andasse ristrutturata il prete di Exodus l'ha sempre pensato: «Tenere insieme 2500 persone insieme è un assurdo pedagogico. Anche se si trattasse di angeli... però la figura carismatica - aggiunge - è indispensabile se si vuole far nascere qualcosa da nulla. Il guru non è altro che un uomo carismatico e se l'Italia va a ramengo è proprio perché mancano queste personalità».

Ancora più preoccupato dell'attacco a Vincenzo Muccioli è Enzo Masini, della Comunità Incontro fondata da don Pierino Gelmini: «È parte di una controffensiva contro le comunità terapeutiche. A quelle

che prendono finanziamenti dallo Stato vengono tagliati i fondi, e quelle autonome, come San Patrignano, sono colpite sul fronte dell'immagine». Masini non ha dubbi: «Un problema da magistratura che riguarda gli errori di qualcuno è stato trasformato in un processo per un crimine mai commesso. Dietro questo attacco - sostiene addirittura - ci sono gli interessi del grande traffico internazionale della droga. San Patrignano non deve chiudere».

Il caso di Muccioli, comunque, divide i dirigenti delle comunità del Com. Per Francesco Cardella, dell'associazione Saman le recenti rivelazioni non fanno che rendere ancora più urgente un'autocritica da parte di tutti i dirigenti delle comunità: «C'è un'ipocrisia diffusa, ognuno coltiva il proprio orticello, si infila nelle stanze del Ministro o del funzionario regionale per accelerare un finanziamento o chiedere di soprassedere sulla misura di una finestra, senza che ci sia mai stato un autocontrollo su di noi». E a don Mazzi ribatte: «Il problema degli uomini carismatici, dei guru, c'è eccome. Ma la soluzione è nella trasparenza».

Esaurito l'argomento solidarietà o polemica con Muccioli il convegno torna in tema: e cioè la presentazione delle critiche e delle pro-

poste di modifica al recente Atto di intesa tra Stato e Regioni sul trattamento dei tossicodipendenti, che stabilisce anche nuove regole per il funzionamento delle comunità. «Noi chiediamo - spiega don Mazzi - pari dignità con il pubblico. Non vogliamo essere un retrobottega dell'ufficio di Stato, per cui i servizi pubblici ci dicano cosa dobbiamo fare. Gli obblighi che l'intesa Stato-Regioni ci impongono - sostiene - oltre ad essere solo formali e soffocanti la creatività di chi lavora sul problema da decenni, ci porteranno a chiudere». La proposta del Coordinamento Orsa Minore è quindi di rendere più flessibili gli standard richiesti: «Non abbiamo i fondi necessari per portarci al livello delle cliniche private come servizi e metrature, né ci sembra giusto che nella valutazione degli operatori si chieda la laurea trascurando gli anni di esperienza nelle strutture».

Nessun controllo sul lavoro dei privati allora? «La verifica ci deve essere - garantisce don Mazzi - ma va fatta sul programma e sui risultati senza burocratizzare le comunità». Il passaggio più applaudito dagli operatori ed ex tossicodipendenti accorsi al convegno è però quando Don Mazzi chiede che i malati di Aids e gli ex carcerati non siano allontanati dalle comunità: «Vogliamo entità aperte, non lazzeretti o paracarceri».

La polemica con le istituzioni non si ferma comunque alla critica dell'Atto di intesa tra Stato e Regioni: si chiedono i finanziamenti stanziati da un decreto del '90, e si denuncia l'abuso del metadone: «La droga di Stato - questa la tesi del prete fondatore di Exodus - è ancora più urgente un'autocritica da parte di tutti i dirigenti delle comunità: «C'è un'ipocrisia diffusa, ognuno coltiva il proprio orticello, si infila nelle stanze del Ministro o del funzionario regionale per accelerare un finanziamento o chiedere di soprassedere sulla misura di una finestra, senza che ci sia mai stato un autocontrollo su di noi». E a don Mazzi ribatte: «Il problema degli uomini carismatici, dei guru, c'è eccome. Ma la soluzione è nella trasparenza».

Intanto oggi a Milano e a Lecce alle 15 scenderanno in piazza i ragazzi delle comunità del Com e le loro famiglie per ribadire il loro no al nuovo regolamento.